

DROGA

(Intanto una mamma grida...)

Il figlio le è morto quasi un anno fa, lontano da Lecco, oltre il mare, dove anche la famiglia si era trasferita nel tentativo disperato di sottrarre al terribile giro della droga la creatura nata dal proprio grembo, ma cresciuta diversa dai desideri dei genitori. Un passo dopo l'altro, un giro dopo l'altro, poco a poco, con tentativi di disintossicazione, ma alla fine tutto risulta inutile: il figlio muore.

La mamma, gridando, è giunta in redazione mercoledì mattina, alla ricerca di qualcuno che sapesse ascoltare e capire il suo dolore che ormai da un anno porta, spesso invano, nel cuore delle istituzioni pubbliche per trovare un rimedio al flagello della droga. Apre la borsa e mostra la foto del figlio ora sepolto al cimitero di Castello nella nostra città, assimilato alla lunga sequenza di lapidi che appena rifioriscono nel giorno dei morti o quando mani amorose puliscono i segni della loro presenza, oltre la morte. Mi dice: lei lo conosce, lo guardi! Infatti, me lo rivedo, come tanti anni fa, sorridente e vivace, allegro e intelligente... è proprio lui, il carissimo "Pupo". Mi prega di dire che un rappresentante delle istituzioni pubbliche l'ha ricevuta e trattata molto bene, il prefetto di Como, dott. Ali.

Intanto ricorda, racconta, grida e piange. Passano nei suoi occhi e nel suo cuore momenti indimenticabili di un passato tormentato e ancora troppo scottante, confitto nella sua carne di mamma; episodi recenti con incontri inutili e deludenti. E chiama; chiama il suo Pupo e chiama i cristiani, perché dice che i cristiani, credendo in Dio, devono andare fino in fondo senza paura nello sforzo di combattere il dramma della droga. Ricorda il dott. De Riu con gratitudine.

"Mio figlio non è morto, mio figlio vive, io parlo con lui, lui mi parla...". "L'ho riaccompagnato qui, facendo tutto il viaggio dalla Sardegna a Lecco abbracciata alla sua bara e parlando con lui". Un viaggio silente nel pianto lungo il quale riaffiorano come frecce amare le parole del figlio che ora parla nel ricordo: "Ho sbagliato, mamma, ma tu impegnati, porta questo grido perché nessuno più muoia per droga".

"Mio figlio è morto, e noi ci siamo ridotti male, ma la nostra croce nei confronti della sua non è niente: ho un compito, una missione, scongiurare il dilagare della droga, evitare che altre mamme e altri papà piangano come noi, evitare che altri figli muoiano come il mio".

"Fate sentire questo messaggio a tutti, fate conoscere il dolore e il pianto di una mamma per il figlio morto nel giro della droga".

Ventidue anni, una vita stroncata, aiuti mancati, dolore insanabile, un giro di miliardi che consuma vittime umane come cose per l'ignobile scopo del guadagno disonesto e sprezzante. Ventidue anni. Pupo è morto nell'indifferenza, vegliato dal cuore di mamma e papà impotenti di fronte a tanto male.

Nelle nostre case il grido di questa cara mamma.